

Che tale fortificazione si spingesse fino al torrione del porto altra volta ci è parso doverlo escludere ⁽¹⁾; e, ad onta di qualche ragione in contrario ⁽²⁾, insistiamo nella nostra opinione. Verso levante poi, ossia verso la Sabbionara, ci consta che dal recinto murato restavano escluse le chiese di S. Dimitri e della Thalassomachissa ⁽³⁾, le quali ignoriamo ove fossero situate, ma che certo risultarono comprese invece entro il nuovo recinto del Sammicheli. Un ultimo documento dello stesso anno 1536 fa menzione di un " *terren vacuo fuor de la porta de Schiavo, adrieto de le fossate* " ⁽⁴⁾: e giova credere che tale porta delle mura si trovasse verso il luogo ove sorse poi il baluardo che pure si denominò Schiavo.

In relazione a tali dati sembra legittimo il supporre che della forma del primitivo recinto dei borghi anteriore al Sammicheli ci conservi memoria quella pianta di Canea, di epoca relativamente tarda, appartenente all'archivio di Torino, la quale rappresenta un progetto di innovazione alle mura Sammicheliane. Quivi infatti, nell'interno della città è indicato un tracciato, il quale non si può interpretare in altro modo se non come una cinta muraria di età più antica, la quale fosse già scomparsa al tempo in cui quella pianta fu disegnata. — Abbandonata indifesa la riva settentrionale del porto, tale recinto, formato da cinque lati, correva parallelo al porto stesso nel lungo tratto a mezzogiorno della città; laddove ad oriente si internava ad angolo entro l'abitato, e ad angolo pure se ne spingeva fuori all'opposto lato occidentale dei borghi. Frequenti torrette quadre e due miseri torrioncini agli angoli di sud-est e di sud-ovest dovevano completare la fortificazione.

Altre notizie sulle prime mura dei borghi di Canea si potrebbero incidentalmente rinvenire soltanto a gran fatica spogliando l'immensa caterva di documenti, specialmente d'interesse privato, riguardanti la Canea. — Ma di esse mura non rimane attualmente avanzo di sorta.

*
**

Frattanto nel febbraio del 1538 — come già abbiamo diffusamente nar-

⁽¹⁾ Cfr. pag. 168.

⁽²⁾ Infatti un documento del 31 maggio 1536 (V. A. S.: *Archivio del duca: Visile*) ricorda non lungi da quel torrione « *la porta che sempre sta aperta el evi squero di barche, in confine del monastero de S. Salvador* »: tuttavia nulla ci obbliga a ritenere che quella fosse una porta della cinta fortificata, piuttosto che un altro portone qualsiasi. — Più grave circostanza emergerebbe dal fatto che, ivi presso, altre tracce di fortificazione si riscontrano,

le quali, benchè incluse nel fianco meridionale del baluardo Gritti delle mura del Sammicheli, mostrano però di aver fatto parte di un edificio anteriore. Ma neppure quivi si può in via assoluta negare che esse abbiano appartenuto ad un membro originario della fortificazione stessa del Sammicheli, modificato poco dopo nella forma attuale.

⁽³⁾ V. A. S.: *Archivio del duca: Visile*.

⁽⁴⁾ Ibidem.